



La tua Parola
è
"Luce ai nostri passi"

LUNEDÌ 22 marzo 2010

Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
Sul rolo del libro, di me è scritto
di compiere il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore ».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi, non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,
la tua fedeltà e la tua salvezza
ho proclamato.
Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà
alla grande assemblea.

LETTERA AGLI EBREI (10, 4-10)

Fratelli, è impossibile eliminare i peccati con il sangue di tori e di capri. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocàusti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per compiere, o Dio, la tua volontà". Dopo aver detto: "Non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocàusti né sacrifici per il peccato", cose tutte che vengono offerte secondo la legge, soggiunge: "Ecco, io vengo a fare la tua volontà" Con ciò stesso egli abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo. Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre.

LETTERA DEL VANGELO SECONDO LUCA (1, 26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: « Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: « Come è possibile? Non conosco uomo ». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

LETTURA DEL LIBRO DEL DEUTERONOMIO (6, 4-9)

In quei giorni. Mosè parlò al popolo dicendo: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte».

SALMO (Salmo 77)

BENEDETTO SEI TU, SIGNORE, DIO DEI NOSTRI PADRI

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto.

Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe,
ha posto una legge in Israele,
che ha comandato ai nostri padri
di far conoscere ai loro figli.

Perché la conosca la generazione futura,
i figli che nasceranno.

Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,
perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,
ma custodiscano i suoi comandi.

LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AGLI EFESINI

(6, 10-19)

Fratelli, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apra la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo.

LETTERA DEL VANGELO SECONDO MATTEO (11, 25-30)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, "e troverete ristoro per la vostra vita". Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

LETTURA DEL LIBRO DELLA GENESI (37, 2a-b; 39, 1-6a)

Questa è la discendenza di Giacobbe. Giuseppe all'età di diciassette anni pascolava il gregge con i suoi fratelli. Giuseppe era stato portato in Egitto, e Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie, un Egiziano, lo acquistò da quegli Ismaeliti che l'avevano condotto laggiù. Il Signore fu con Giuseppe: a lui tutto riusciva bene e rimase nella casa dell'Egiziano, suo padrone. Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui e che il Signore faceva riuscire per mano sua quanto egli intraprendeva. Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi, quello lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi. Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano grazie a Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, sia in casa sia nella campagna. Così egli lasciò tutti i suoi averi nelle mani di Giuseppe e non si occupava più di nulla, se non del cibo che mangiava.

SALMO (Salmo 118, 121-128)

BEATO CHI CAMMINA NELLA LEGGE DEL SIGNORE

Ho agito secondo giudizio e giustizia
non abbandonarmi ai miei oppressori.
Assicura il bene al tuo servo;
non mi opprimano gli orgogliosi.

I miei occhi si consumano nell'attesa della tua salvezza
e per la promessa della tua giustizia.
Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore
e insegnami i tuoi decreti.

Io sono tuo servo: fammi comprendere
e conoscerò i tuoi insegnamenti.

È tempo che tu agisca, Signore:
hanno infranto la tua legge.

Perciò amo i tuoi comandi,
più dell'oro, dell'oro più fino
Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti
e odio ogni falso sentiero.

LETTURA DEL LIBRO DEI PROVERBI (27, 23-27a)

Figlio mio, / preoccupati dello stato del tuo gregge, / abbi cura delle tue mandrie, / perché le ricchezze non sono eterne / e una corona non dura per sempre. / Tolto il fieno, ricerca l'erba nuova / e si raccolgono i foraggi sui monti; / gli agnelli ti danno le vesti / e i capretti il prezzo per comprare un campo, / le capre ti danno latte abbondante per nutrire te, / per nutrire la tua famiglia.

LETTURA DEL VANGELO SECONDO MARCO (8, 27-33)

In quel tempo. Il Signore Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

LETTURA DEL LIBRO DELLA GENESI (45, 2-20)

In quei giorni. Giuseppe proruppe in un grido di pianto. Gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone. Giuseppe disse ai fratelli: «Io sono Giuseppe! È ancora vivo mio padre?». Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché sconvolti dalla sua presenza. Allora Giuseppe disse ai fratelli: «Avvicinatevi a me!». Si avvicinarono e disse loro: «Io sono Giuseppe, il vostro fratello, quello che voi avete venduto sulla via verso l’Egitto. Ma ora non vi rattristate e non vi crociate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita. Perché già da due anni vi è la carestia nella regione e ancora per cinque anni non vi sarà né aratura né mietitura. Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nella terra e per farvi vivere per una grande liberazione. Dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio. Egli mi ha stabilito padre per il faraone, signore su tutta la sua casa e governatore di tutto il territorio d’Egitto. Affrettatevi a salire da mio padre e ditegli: “Così dice il tuo figlio Giuseppe: Dio mi ha stabilito signore di tutto l’Egitto. Vieni quaggiù presso di me senza tardare. Abiterai nella terra di Gosen e starai vicino a me tu con i tuoi figli e i figli dei tuoi figli, le tue greggi e i tuoi armenti e tutti i tuoi averi. Là io provvederò al tuo sostentamento, poiché la carestia durerà ancora cinque anni, e non cadrà nell’indigenza tu, la tua famiglia e quanto possiedi”. Ed ecco, i vostri occhi lo vedono e lo vedono gli occhi di mio fratello Beniamino: è la mia bocca che vi parla! Riferite a mio padre tutta la gloria che io ho in Egitto e quanto avete visto; affrettatevi a condurre quaggiù mio padre». Allora egli si gettò al collo di suo fratello Beniamino e pianse. Anche Beniamino piangeva, stretto al suo collo. Poi baciò tutti i fratelli e pianse. Dopo, i suoi fratelli si misero a conversare con lui. Intanto nella casa del faraone si era diffusa la voce: «Sono venuti i fratelli di Giuseppe!» e questo fece piacere al faraone e ai suoi ministri. Allora il faraone disse a Giuseppe: «Di’ ai tuoi fratelli: “Fate così: caricate le cavalcature, partite e andate nella terra di Canaan. Prendete vostro padre e le vostre famiglie e venite da me: io vi darò il meglio del territorio d’Egitto e mangerete i migliori prodotti della terra”. Quanto a te, da’ loro questo comando: “Fate così: prendete con voi dalla terra d’Egitto carri per i vostri bambini e le vostre donne, caricate vostro padre e venite. Non abbiate rincrescimento per i vostri beni, perché il meglio di tutta la terra d’Egitto sarà vostro”».

SALMO (Salmo 118, 129-136)

RISPLENDA IN NOU, SIGNORE, LA LUCE DELLE TUE PAROLE

Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti: per questo li custodisco.

La rivelazione delle tue parole illumina, dona intelligenza ai semplici.

Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi
Volgiti a me e abbi pietà,
con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome.

Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa e non permettere che mi domini alcun male.

Riscattami dall’oppressione dell’uomo e osserverò i tuoi precetti.

Fa’ risplendere il tuo volto sul tuo servo e insegnami i tuoi decreti.
Torrenti di lacrime scorrono dai miei occhi,
perché non si osserva la tua legge.

LETTURA DEL LIBRO DEI PROVERBI (28, 2-6)

Figlio mio, / quando un paese è in subbuglio sono molti i suoi capi, / ma con un uomo intelligente e saggio l’ordine si mantiene. / Un povero che opprime i miseri / è come pioggia torrenziale che non porta pane. / Quelli

che trasgrediscono la legge lodano il malvagio, / quelli che la osservano gli si mettono contro. / I malvagi non comprendono la giustizia, / ma quelli che cercano il Signore comprendono tutto. / Meglio un povero dalla condotta integra / che uno dai costumi perversi, anche se ricco.

LETTURA DEL VANGELO SECONDO GIOVANNI (6, 63b-71)

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici.

LETTURA DEL LIBRO DELLA GENESI (49, 1-28)

In quei giorni. / Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi, perché io vi annuncio quello che vi accadrà nei tempi futuri. / Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, / ascoltate Israele, vostro padre! / Ruben, tu sei il mio primogenito, / il mio vigore e la primizia della mia virilità, / esuberante in fierezza ed esuberante in forza! / Bollente come l’acqua, tu non avrai preminenza, / perché sei salito sul talamo di tuo padre, / hai profanato così il mio giaciglio. / Simeone e Levi sono fratelli, / strumenti di violenza sono i loro coltelli. / Nel loro conciliabolo non entri l’anima mia, / al loro convegno non si unisca il mio cuore, / perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini / e nella loro passione hanno mutilato i tori. / Maledetta la loro ira, perché violenta, / e la loro collera, perché crudele! / Io li dividerò in Giacobbe / e li disperderò in Israele. / Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; / la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; / davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. / Un giovane leone è Giuda: / dalla preda, figlio mio, sei tornato; / si è sdraiato, si è accovacciato come un leone / e come una leonessa; chi lo farà alzare? / Non sarà tolto lo scettro da Giuda / né il bastone del comando tra i suoi piedi, / finché verrà colui al quale esso appartiene / e a cui è dovuta l’obbedienza dei popoli. / Egli lega alla vite il suo asinello / e a una vite scelta il figlio della sua asina, / lava nel vino la sua veste / e nel sangue dell’uva il suo manto; / scuri ha gli occhi più del vino / e bianchi i denti più del latte. / Zabulon giace lungo il lido del mare / e presso l’approdo delle navi, / con il fianco rivolto a Sidone. / Issacar è un asino robusto, / accovacciato tra un doppio recinto. / Ha visto che il luogo di riposo era bello, / che la terra era amena; / ha piegato il dorso a portare la soma / ed è stato ridotto ai lavori forzati. / Dan giudica il suo popolo / come una delle tribù d’Israele. / Sia Dan un serpente sulla strada, / una vipera cornuta sul sentiero, / che morde i garretti del cavallo, / così che il suo cavaliere cada all’indietro. / Io spero nella tua salvezza, Signore! / Gad, predoni lo assaliranno, / ma anche lui li assalirà alle calcagna. / Aser, il suo pane è pingue: / egli fornisce delizie da re. / Neftalì è una cervia slanciata; / egli propone parole d’incanto. / Germoglio di ceppo fecondo è Giuseppe; / germoglio di ceppo fecondo presso una fonte, / i cui rami si stendono sul muro. / Lo hanno esasperato e colpito, / lo hanno perseguitato i tiratori di frecce. / Ma fu spezzato il loro arco, / furono snervate le loro braccia / per le mani del Potente di Giacobbe, / per il nome del Pastore, Pietra d’Israele. / Per il Dio di tuo padre: egli ti aiuti, / e per il Dio l’Onnipotente: egli ti benedica! / Con benedizioni del cielo dall’alto, / benedizioni dell’abisso nel profondo, / benedizioni delle mammelle e del grembo. / Le benedizioni di tuo padre sono superiori / alle benedizioni dei monti antichi, / alle attrattive dei colli perenni. / Vengano sul capo di Giuseppe / e sulla testa del principe tra i suoi fratelli! / Beniamino è un lupo che sbrana: / al mattino divora la preda / e alla sera spartisce il bottino». / Tutti questi formano le dodici tribù d’Israele. Questo è ciò che disse loro il padre nell’atto di benedirli; egli benedisse ciascuno con una benedizione particolare.

SALMO (Salmo 118, 137-144)

LA TUA PAROLA, SIGNORE, È VERITÀ E VITA

Tu sei giusto, Signore,
e retto nei tuoi giudizi.

Con giustizia hai promulgato i tuoi insegnamenti
e con grande fedeltà.

Uno zelo ardente mi consuma,
perché i miei avversari dimenticano le tue parole.
Limpida e pura è la tua promessa
e il tuo servo la ama.

Io sono piccolo e disprezzato:
non dimentico i tuoi precetti.

La tua giustizia è giustizia eterna
e la tua legge è verità.

Angoscia e affanno mi hanno colto:
i tuoi comandi sono la mia delizia.

Giustizia eterna sono i tuoi insegnamenti:
fammi comprendere e avrò la vita.

LETTURA DEL LIBRO DEI PROVERBI (30, 1a, 2-9)

Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa. / Io sono il più stupido degli uomini / e non ho intelligenza umana; / non ho imparato la sapienza / e la scienza del Santo non l’ho conosciuta. / Chi è salito al cielo e ne è sceso? / Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? / Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? / Chi ha fissato tutti i confini della terra? / Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? / Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; / egli è scudo per chi in lui si rifugia. / Non aggiungere nulla alle sue parole, / perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo. / Io ti domando due cose, / non negarmele prima che io muoia: / tieni lontano da me falsità e menzogna, / non darmi né povertà né ricchezza, / ma fammi avere il mio pezzo di pane, / perché, una volta sazio, io non ti rinneghi / e dica: «Chi è il Signore?», / oppure, ridotto all’indigenza, non rubi / e abusi del nome del mio Dio.

LETTURA DEL VANGELO SECONDO LUCA (18, 31-34)

In quel tempo. Il Signore Gesù prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell’uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di spunti e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.

LETTURA DEL PROFETA ISAIA (7, 10-14)

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure lassù in alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare la pazienza degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele, cioè Dio-con-noi».

SALMO (Salmo 39)

ECCOMI, SIGNORE, SI COMPIA IN ME LA TUA PAROLA

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.

Non hai chiesto olocàusto
e vittima per la colpa.